

Dal fronte
Lì 25-12-42

Natale 1942
Adorabili Genitori

Terminato il Santo Rosario, recitato in isquadra per commemorare con fede questo grande giorno, prendo questa carta e penna per trascorrere le poche ore pomeridiane che mi restano prima di montare di vedetta unito a voi.

Natale. Primo Natale per Vostro figlio di guerra che, bensì in prima linea lo trascorre in buona salute con buon umore ed allegria e, col cuore, con l'affetto e pensiero verso il natio Paese, la casa ed a Voi cari che tanto m'amate. Era mezzanotte ed in quest'ora, mentre nella fede dei credenti il novello Bambino portava la luce sul mondo, il figlio Vostro ritto e saldo in mezzo a rosai di nevischio portati dalla tempesta scrutava con gli occhi fissi l'immenso orizzonte che a lui davanti si stendeva. Come portate dal vento risuonavano nel cuor mio le liete e dolci note armoniose della pastorale che ci dicevano la venuta del Messia e per tutta la notte veglio fu un continuo ritornello di quella che in anni addietro di suonava per le vie del paese. Fu per me una notte di sogni, di pensieri e di rammenti incominciati da quand'ero ancor piccino sino all'ultimo Natale. Pensavo a quanto amore e con quanta pazienza e sacrifici preparavate i dolci vari per farmi felice, a quei Natali passati in famiglia, quei bei mezzogiorni coronati di saporiti cibi ed altre robe, il piccolo presepio che coloriva ancor di più la nostra casa, non era che festa, delizia e gioia. Invece quest'anno tutto è diverso, tutto è cambiato, qui, lontano da voi, senza la vostra compagnia, senza quella dolce buonanotte che tutte le sere prima di coricarmi ricevevo, senza il morbido e caldo letto dove riposavo le membra, invece qui nessun sollievo, nessuna delizia, nessun conforto, nessuna armonia che lietava la notte, non altro che il tuono del cannone e la pungente bufera che circonda il corpo.

Eran le cinque e mezzo di stamane e da lontano, dove il cielo si unisce con la terra, l'orizzonte si schiariva diventando di multicolore e ne spuntava l'alba. A questo evento ne soffrivo nel non sentire il suono delle campane che annunciano e chiamano i fedeli ad adorare il Nato, ed altrettanto ne provava il cuor mio quando pensavo che anche per Voi doveva essere un triste giorno, che tutto presto passò e da mezzanotte in avanti segno minuto per minuto le fasi delle cerimonie che al natio paese con fede si compiono.

Sebbene lontani, l'usanza ed il ricordo del Presepio non sono smarriti.

Nell'angolino del nostro rifugio fu da tutti con fede e buona volontà preparato e decorato con i mezzi più adatti che abbiamo mettendo nel centro le belle e graziose cartoline di Mamma ed Enrica e sino all'Epifania vi starà e darà luce di coraggio e le sue benedizioni a coloro che lontani dalla terra natia vivono nel dovere per la grandezza e la salute della Patria sua.

Miei Cari.

Come vedete devo ora scrivere con lettere aeree avendo solo queste ricevute con l'ultimo pacco. Vi pregherei di spedirmi subito delle altre ma non aeree, tipo di quelle che vi ho sempre mandato e specialmente buste senza fogli per completare quei fogli mandatomi soli.

Non c'è bisogno che aspettiate l'apertura dei pacchi, questi li spedite con posta comune in una busta di quelle rosse e grande.

Si possono spedire perché qui arrivano a tutti e contengono anche sigarette ed in quella mettete anche qualche bustina di Magnesia San Pellegrino. Col primo pacco unite anche due paia di sottopiedi di pelle di pecora oppure di coniglio o di gatto, tutto è buono, e per non far che passi l'umidità, e poi (come giungono a tutti), qualche bottiglia di qualcosa d'alcol, ossia grappa o altro e qualche scatola di marmellata e roba piccante. Vivo nella speranza che questa Vi abbia a trovare tutti in buona salute e chiudendo il Santo Natale lascio col salutarvi con un grosso bacione.

Per sempre affezionato Vostro figlio Fausto Alpino.

Fausto

Ciao Mamma